



Investigatori e carabinieri sul luogo dove sono stati uccisi Clorinda Cecchetti e Hans Otto Detmering

Ap/TV

Perde consistenza l'ipotesi di un killer ingaggiato dalla moglie di Hans Detmering

Intrigo finanziario internazionale dietro il duplice omicidio di Merano?

■ MERANO (Boziano) Ipotesi so-
lo ipotesi. Nella caccia al killer che
mercoledì sera ha ucciso Hans Ot-
to Detmering e la sua compagna
Clorinda Cecchetti freddati con
due colpi calibro 22 magnum gli
inquirenti per ora non hanno in
mente che supposizioni e pochi
dati di fatto. Indagano in Alto Adi-
ge conservando la speranza che
dalla Germania arrivi una traccia
concreta. La prima pista seguita
quella del delitto passionale per il
momento è giunta a un punto mor-
to. La moglie di Detmering Else
Schuch farmacista a Koenigstein
dove il funzionario della Bundes-
sbank risiedeva è stata sentita a
lungo dalla polizia tedesca. Ma sia
lei sia suo figlio Holger 25 anni
hanno fornito un alibi per mercoledì
di sera e la distanza tra Merano e la
cittadina tedesca è un noco sobbor-
go non lontano da Francoforte e
tale da non lasciare spazio a dubbi
sugli orari.

Resta l'ipotesi del killer ma in
questo caso se veramente il mo-
vente per eliminare la coppia di in-
namorati che intendeva risposarsi
appena possibile è stato la gelosia
di una moglie abbandonata ci si
domanda se una donna così
esperta da organizzare un delitto
su commissione sia poi tanto
sciocca da fare delle telefonate ag-
gressive nei confronti di una delle
vittime. Agli investigatori infatti ri-
sulta che Clorinda Cecchetti resi-
deva a Penna San Giovanni in
provincia di Macerata avesse rice-
vuto in passato telefonate da parte

Le indagini sul duplice omicidio di Merano un agguato
in cui sono morti una donna italiana e il suo compa-
gno funzionario della Banca centrale tedesca non si
annunciano facili. L'ipotesi del delitto passionale, com-
missionato dalla moglie abbandonata per il momento
non trova riscontri. Rimane la pista dell'intrigo finan-
ziario internazionale e su questa lavorano gli inquirenti
che attendono notizie dalla polizia tedesca

VALERIA MANNA

della moglie di Detmering. Que-
sta ultima però pur confermando le
chiamate alla riva ha negato de-
cisamente di averla minacciata
men che meno di morte. Un altro
elemento è costituito dal prestito
che la signora Schuch aveva con-
tratto per comprare la farmacia. Le
rate erano coperte dal marito. La
circostanza si presta però a diverse
interpretazioni potrebbe provare
che la donna non aveva interesse a
eliminare Detmering ma anche
che temendo il suo trasferimento
a Merano puntava all'eredità per
garantirsi la sicurezza economica.

Oltre che gli esiti degli interroga-
tori dei parenti di Detmering gli in-
quirenti - le indagini sono condot-
te dal sostituto procuratore Paul
Ranzi - aspettano dalla polizia te-
desca anche conferme circa im-
portanti elementi che potrebbero
aiutare quantomeno a chiarire il
quadro della vicenda. Non è anco-
ra stato accertato per esempio se
il funzionario avesse stipulato una
polizza sulla vita ed eventualmente
quale fosse l'importo e chi ne fosse

il beneficiario. Risulta con certezza
solo l'ammontare del suo stipen-
dio mensile come direttore dell'uf-
ficio credito della Bundesbank.
Dieci milioni al mese con i quali
pagava anche una quota di ali-
menti alla moglie.

I suoi introiti professionali pur
non essendo affatto trascurabili la
sciano però aperto qualche dub-
bio a Merano Detmering e la sua
compagna impiegata in una scuo-
la stavano trattando l'acquisto di
un attico del valore di 700 milioni.
L'affare non era ancora concluso
e del resto la coppia aveva preno-
tato l'albergo Conte di Merano solo
fino a venerdì e dunque contava di
riprendere i contatti con l'agenzia
immobiliare in un'altra occasione
probabilmente programmando di
trasferirsi in Alto Adige tra qualche
tempo in attesa che l'uomo an-
dasse in pensione. La disponibilità
finanziaria di Detmering sempre
che l'appartamento non dovesse
essere pagato in parte anche dalla
donna offre qualche appiglio per
indagare in un'altra direzione ipo-

tizzando la pista dell'intrigo finan-
ziario.

Sebbene la Bundesbank ten ab-
bia chiarito che il funzionario ucciso
mercoledì sera sul Lungopasso
non fosse a conoscenza di se-
greti tali da suscitare l'interesse di
qualcuno l'ipotesi trova fonda-
mento nel fatto che l'uomo era un
esperto di informatica per la movi-
mentazione di capitali. Si potrebbe
dunque pensare che fosse implica-
to in un giro losco anche se chi lo
conosceva a Koenigstein ha detto
di non credere affatto a questa tesi.
E del resto i suoi vicini di casa han-
no riferito che la donna sembrava
aver assorbito bene la decisione del
marito.

Di una cosa però sono convinti i
carabinieri del delitto e opera di ma-
no esperta. Un killer professionista
che evidentemente era in possesso
di informazioni precise visto che
Detmering aveva deciso solo all'ul-
timo momento di partire per Mera-
no cambiando i piani di ferie fatti
in precedenza. Un elemento che pro-
seguono alla ricerca di una traccia
sia pur minima. A questo scopo i
carabinieri stanno setacciando gli
alberghi di Merano e dintorni speran-
do di trovare prove del passaggio
di qualcuno che possa rientrare
nelle indagini. Elementi si atten-
dono anche dalle autopsie. Quella
sul corpo di Clorinda Cecchetti è
stata fissata per domani e forse
nello stesso giorno potrà essere
eseguita anche quella sul corpo di
Detmering.

Rapimento Kassam
La Corte d'appello
infligge 30 anni
a Marras e Asproni

■ SASSARI Due condanne esemplari per il ra-
pimento più odioso quello di un bambino. La
corte d'appello di Sassari - presieduta da Anto-
nio Marongiu - ha inflitto il massimo della pena
provista per un sequestro di persona. 30 anni
per Ciriaco Marras e 30 per Mario Asproni. I
suntivi componenti della banda che quattro anni
fa sequestrò e mutilò (ad un orecchio) il picco-
lo Farouk Kassam. Sono state così accolte le
richieste del pg Mario Riccati che
aveva sollecitato un inasprimento della con-
danna rispetto a quella già severa (26 anni)
comminata in primo grado dai giudici di Tem-
pio. E ora arriva il turno del presunto capo della
banda Matteo Boe la cui posizione era stata
stralciata per vie delle complesse procedure di
estradizione dalla Francia martedì «Papillon»
comparirà davanti al gup di Cagliari per il primo
atto del lungo iter processuale. E ci sarà anche
Graziano Mesina accusato di favoreggiamen-
to in un'udienza che metterà a confronto il
vecchio e il nuovo banditismo sardo un con-
fronto che potrebbe rivelarsi memorabile.

Schianto al Brennero
Auto contro muro:
4 studenti muoiono
tra le lamiere

■ TRENTO «È stata come una bomba» hanno
detto i testimoni del terribile incidente stradale
accaduto l'altra sera sulla statale del Brennero
poco lontano da Trento. Costato la vita a quat-
tro ragazzi compagni di scuola dell'Istituto tec-
nico commerciale di Mezzolombardo. La
«bomba» era un Citroën Ax lanciata a forte ve-
locità e finita addosso al muro di un edificio che
ospita un bar in quel momento chiuso. Al vo-
lante Giuliano Bortolameoli 19 anni di Mezzo-
lombardo insieme con lui Katha Battan 18 an-
ni e Maurizio Marcolli 19 anni entrambi di Vi-
go di Ton e Sandra Costa 18 anni di Spormio.
trentino. L'incidente è accaduto alle 23 e 45 in
località Nave San Felice una ventina di chilo-
metri a nord di Trento mentre i quattro stavano
viaggiando in direzione di Bolzano. Dopo esse-
re stati a cena a Trento in un ristorante cinese
dove comunque non risulta che avessero bevuto
troppo stavano andando a Vigo di Ton. Era
no diretti a casa di una loro amica che festeg-
giava il compleanno.

Delitto nel Pisano
Uccisa e portata
nel bosco
Aveva vent'anni

■ PISA Il cadavere di una donna dell'apparen-
te età di 20-25 anni è stato scoperto nel tardo
pomeriggio di oggi in un bosco a Camugliano
alla periferia di Pontaccio. La morte in base allo
stato di conservazione del corpo secondo le
prime ipotesi del medico legale dovrebbe risalire
a quattro o cinque giorni fa. La donna di car-
nagione bianca e con i capelli neri è stata tro-
vata distesa supina con addosso un paio di fu-
seaux una maglia rossa e un giaccone dello
stesso colore che le copriva il volto. Sul corpo
stanno ai primi accertamenti non ci sarebbero
segni evidenti di violenza. Il cadavere è stato
scoperto da due uomini che hanno subito dato
l'allarme. L'autorità giudiziaria ha concesso
l'autorizzazione alla rimozione del corpo e al
suo trasferimento all'istituto di medicina legale
di Pisa. Gli inquirenti per il momento non pri-
legiano alcuna ipotesi sulle cause del decesso
anche se sembra venga ritenuta abbastanza
credibile quella secondo la quale la giovane
donna sia stata abbandonata da qualcuno in
quel bosco quando era già morta.

Colpita alla schiena. L'abitazione era superprotetta

Uccisa in casa con 27 coltellate

Ricca e sola, conosceva il killer

Uccisa con 27 coltellate aggredita barbaramente, con
violenza il suo assassino ha inferto su di lei, colpen-
dola ancora quando era già morta. Sembra da escludere
l'aggressione di un balordo entrato per rubare. La casa
del delitto era superprotetta con infernate e segnali
d'allarme. Gli inquirenti stanno indagando per ricostruire
il movente del delitto. Ma non è facile capire perché
è stata uccisa una donna ricca e riservata.

MARZIO DOLFI

■ QUARRATA (Pistoia) L'hanno
colpita con 27 coltellate al piano
terreno della sua casa. L'assassino
l'ha aggredita alle spalle e ha infie-
rito su di lei barbaramente con le
rocce e la violenza. Con un coltello af-
filatissimo ha vibrato una serie di
colpi micidiali tutti nella schiena.
È morta così Romana Bonacchi
una anziana signora di 55 anni. La
donna padrona di alcuni immobili
della zona e di una serie di capan-
noni industriali conduceva una vi-
ta molto riservata. Difficile trovare
nelle pieghe della sua storia il mo-
vente dell'omicidio. Altrettanto dif-
ficile pensare ad un balordo entra-
to in casa per rubare. Peraltro la

casa somiglia molto ad una specie
di bunker dotata com'è di tutti i
più moderni sistemi di sicurezza
allarmi modernissimi infernate a
tutte le finestre porte blindate e
perfino la vigilanza delle guardie
giurate. Precauzioni che fanno
pensare che la donna avesse pau-
ra di qualcuno. Ma di chi? Si tratta
solo di cautele portate all'eccesso
o era stata minacciata?

Le indagini
Comunque sia sono state pre-
cauzioni inutili. Forse lei stessa ha
aperto la porta al suo assassino. O
qualcuno aveva le chiavi della casa?
Certo è che carabinieri e agenti

della squadra Mobile non hanno
trovato alcun segno di forzatura in
nessuno degli ingressi. È stata tro-
vata ai piedi della scala interna del-
la sua casa una palazzina a due
piani alla periferia di Quarrata.
L'assassino ha avuto con lei proba-
bilmente una colluttazione a terra
sono rimasti una bottiglia rotta al
cuni vasi in pezzi e più in là il col-
tello affilatissimo con cui è stata
uccisa. L'arma che chi ha aggredi-
to Romana Bonacchi ha trovato in
un cassetto della cucina e stata
poi accuratamente ripulita con
uno straccio. Pulite anche alcune
macchie di sangue. L'omicida ha
voluto cancellare qualche traccia
compromettente? Forse lui stesso è
stato ferito e ha voluto far sparire il
suo sangue?

I gioielli
Al piano superiore nelle carne-
re cassetto sottoporta e cofanetti di
gioielli gettati aperti sul letto. Molti
oggetti preziosi non sono stati por-
tati via. Perché? L'assassino cerca
va qualcosa? Sono tutte domande
a cui l'inchiesta coordinata dal So-
stituto procuratore Rossella Corsi
non dovrà dare risposta. Già l'esito
dell'autopsia che sarà fatta domani
potrebbe sciogliere qualche
dubbio. Intanto gli inquirenti stan-
no passando al setaccio le stanze
della villa e la campagna attorno.
Alla ricerca di tracce e indizi. Ma il
mistero è ancora fitto. L'unica cosa
che sembra certa è che Romana è
entrata a casa venerdì pomeriggio
l'ultima volta e stata vista verso
le 18. Poi più niente. Alle 22 quan-
do un amico ha telefonato non ha
risposto. Il medico legale ha potuto
stabilire che a quell'ora era già
morta.

An telefona al Tg3
«Bloccate
quel servizio
sul gadget di Fini»

«Non mandate in onda quel
servizio. Le riprese non sono
autorizzate». La telefonata al Tg3 è
partita dalla sede di An, venerdì
pomeriggio. Quello da «bocciare»
era un pezzo sul gadget di Fini.
Servizio che alle 15, nonostante
fosse pronto, non si è visto in tv. A
bruciare, a via della Scrofa, era
ancora la storia di Caterina,
aggredita nel sottopassaggio della
metropolitana romana da quattro
ragazzi del capello rosso, al grido
di: «Quella ha un lodone, un
cappotto da comunista».
Indignazione, sdegno, solidarietà,
commenti e reazioni. E mentre i
giornali pubblicano - senza grandi
voti di fantasia - quasi il look e
quasi il gadget della destra e della
sinistra, alla sede di via della
Scrofa chiudono le porte alla
stampa. Una giornalista del Tg3,
però, ha via libera nel negozio di
gadget («Dermesso?», «Dego»,
entra...») e riprende gli oggetti-
simbolo, i più variati, dalle felpe ai
fermagli, per un servizio in cui
racconta appunto quali sono i
«culti» dei giovani della destra e
della sinistra. Ma il suo lavoro
viene bloccato da una telefonata
dell'addetto stampa di An, Sottile,
al vicesegretario del Tg3, Belmonte
(in quota An). E nasce il caso. Dopo
incontri con i redattori, il direttore
Moretti decide infine che il servizio
andrà in onda: alle 22,30. Il caso è
chiuso? A Saxa Rubra se ne
discuterà ancora.

**«Caso Sutter»
Revocata
la semi-libertà
a Lorenzo Bozano**

È stata temporaneamente
revocata dal magistrato di
sorveglianza la semi-libertà a
Lorenzo Bozano, protagonista di
uno dei più noti fatti degli anni
70, quel «Caso Sutter» che divise
gli italiani tra colpevolisti e
innocentisti. Bozano fu
condannato dopo un'assoluzione in
primo grado all'ergastolo ed è
capite del penitenziario elbano da
molti anni. Il provvedimento
sarebbe dovuto mettere in
relazione all'arresto di un altro
detenuto del carcere di Porto
Azzurro, Ernesto Damann, che era
stato scoperto giovedì scorso dai
Carabinieri di Portoferraio in
possesso di una pistola calibro 38
con metricola punzonata e merce
di provenienza furtiva. Il Damann,
libero dopo aver scontato una
condanna per omicidio, aveva
deciso di restare all'isola d'Elba e
dimorava in una roulotte
parcheggiata proprio presso
l'azienda avicola per la quale da un
paio d'anni lavora Lorenzo Bozano,
in una località tra Porto Azzurro e
Portoferraio. L'accaduto
comunque lascia molte
perplexità tra i conoscitori del
carcere di Porto Azzurro e dei suoi
dintorni.

Bimba undicenne ospite di un istituto religioso nel Casertano

Violentata da padre e fratello

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

■ NAPOLI Per oltre cinque mesi
ha tenuto segrete le violenze se-
suati subite dal padre e dal fratello
maggiore. Poi la piccola L. 11 an-
ni appena compiuti ha trovato il
coraggio ed ha raccontato tutto al
la madre superiora dell'istituto do-
ve è ospite. L'uomo Genaro C. di
49 anni guardiano di bufale e il fi-
glio Carmine di 24 sono stati are-
stati dalla polizia in un'abitazione
di viale della libertà.

Nessun provvedimento è stato
preso invece nei confronti di Stefa-
nia D. la madre della piccola che
ha affermato di essere stata sem-
pre all'oscuro delle violenze subite
dalla figlia. La donna ha inoltre
spiegato agli inquirenti che neanche
l'altra figlia nubile e madre di
un bambino (anche lei in passato
è stata nell'istituto delle suore) si è
mai accorta degli abusi.

Ai giudici la piccola L. ha rac-
contato che in più occasioni il pa-
dre e il fratello Carmine l'hanno
portata in un capannone della
azienda agricola dove sarebbero
avvenuti gli atti di libidine. Una vol-

ta ritornata nell'istituto la ragazzi-
na si è chiusa in se stessa poco in-
pegno a scuola nessuna frequen-
tazione con le coetanee. Insospet-
tita dallo strano comportamento
della bambina la madre superiora
ha cercato di parlarle ma senza ot-
tenere alcun risultato. Poco prima
di Natale le suore chiesero l'inter-
vento di una psicologa per capire
cosa avesse la piccola ma anche
in quella occasione la ragazzina si
tenne dentro il suo dramma. Ma i
responsabili del convitto sempre
più preoccupati fecero visitare la
ragazzina da un medico. «La bam-
bina è in ottima salute forse ha so-
lo qualche problema psicologi-
co» diagnosticò il sanitario della
Asl.

Due settimane fa invece la ra-
gazza ha tentato di liberarsi di quel
peso accennando ad una sua
compagna di stanza le continue
violenze subite tra le mura di casa
durante il periodo estivo. La confi-
denza però è arrivata anche alla
madre superiora del convitto che
ha poi finalmente convinto la bam-
bina a raccontare tutta la verità.